

Patto Ue sui migranti, l'Austria trasferisce in Italia i primi quattro richiedenti asilo

Data: Invalid Date | Autore: Redazione



Vienna ha avviato le nuove procedure europee fornendo biglietti ferroviari e autobus alle persone destinate al nostro Paese mentre Germania e Svizzera preparano la ripresa dei trasferimenti

Vienna avvia i trasferimenti verso l'Italia

Dopo gli annunci arrivati da Germania e Svizzera, anche l'Austria ha iniziato a trasferire in Italia alcuni **richiedenti asilo** per i quali il nostro Paese è stato individuato come responsabile dell'esame della domanda di protezione internazionale.

Secondo quanto comunicato dal ministero dell'Interno austriaco, dal 12 giugno sono già state trasferite **quattro persone**. Gli spostamenti sono avvenuti attraverso mezzi pubblici, con la consegna di un biglietto ferroviario o dell'autobus da parte delle autorità di Vienna. Non è stato ancora indicato quante persone potrebbero essere interessate dalle prossime procedure. [RaiNews](#)

Non si tratta di un rimpatrio nel Paese d'origine, ma di un **trasferimento tra Stati europei** finalizzato a stabilire quale amministrazione debba occuparsi della richiesta di asilo.

Chi sono i cosiddetti dublinanti

Il termine **dublinanti** viene utilizzato nel linguaggio giornalistico per indicare i migranti che, dopo essere entrati o essere stati registrati in uno Stato europeo, si spostano in un altro Paese nel quale presentano una domanda di protezione internazionale.

In questi casi le autorità devono individuare lo Stato competente a esaminare la richiesta. Il criterio

del primo ingresso rimane centrale, soprattutto quando l'arrivo è avvenuto attraverso una frontiera esterna dell'Unione, ma non è l'unico elemento considerato.

La valutazione tiene conto anche di eventuali **legami familiari**, della presenza di minori, del possesso di visti o permessi di soggiorno e delle circostanze individuali. Ogni trasferimento deve quindi essere preceduto da una procedura amministrativa e non può essere disposto indistintamente per tutti.

Cosa prevede il nuovo Patto europeo

Il **Patto europeo su migrazione e asilo**, approvato nel 2024 e diventato operativo nell'estate del 2026, ha riorganizzato il sistema comune di gestione delle richieste di protezione. Il nuovo Regolamento europeo sulla gestione dell'asilo e della migrazione sostituisce progressivamente il precedente meccanismo di Dublino, introducendo procedure più definite per l'individuazione dello Stato responsabile. [EUR-Lex](#) `

Il sistema punta a rendere più rapidi lo scambio di informazioni e i trasferimenti, anche attraverso l'aggiornamento della banca dati Eurodac. Accanto al principio di responsabilità viene previsto un meccanismo di solidarietà destinato ai Paesi maggiormente esposti agli arrivi, con la possibilità di ricorrere a ricollocamenti, contributi finanziari o altre forme di sostegno.

Le iniziative di Germania e Svizzera

La decisione austriaca si inserisce in un quadro europeo più ampio. La **Germania** ha annunciato la volontà di riprendere i trasferimenti verso l'Italia, anche se i primi tentativi hanno incontrato difficoltà legate alla data di ingresso delle persone interessate.

La **Svizzera**, dopo quasi quattro anni di sospensione, ha invece programmato dalla fine di agosto una ripresa graduale delle operazioni. I primi trasferimenti dovrebbero riguardare soltanto casi individuali e persone arrivate dopo l'avvio delle nuove procedure. [RSI](#) `

Quali conseguenze per l'Italia

I quattro trasferimenti effettuati dall'Austria rappresentano un numero limitato, ma segnalano la riattivazione concreta di un meccanismo rimasto a lungo rallentato. Per l'Italia, principale frontiera esterna dell'Unione nel Mediterraneo centrale, la questione potrebbe avere conseguenze sul sistema di accoglienza e sulla gestione delle pratiche.

L'impatto effettivo dipenderà dal numero delle richieste accolte, dai criteri applicati nei singoli casi e dal funzionamento degli strumenti di solidarietà previsti dal **nuovo sistema europeo di asilo**. La partita, dunque, non riguarda soltanto i trasferimenti, ma il più ampio equilibrio tra responsabilità dei Paesi di ingresso e sostegno da parte degli altri Stati europei.